

Consiglio comunale di

Gruppo Consiliare di.....

Al Presidente

del Consiglio Comunale

al Sindaco

ai Capigruppo Consiglieri

Proposta di Mozione/ordine del giorno (secondo regolamento)

Contro la follia della corsa al riarmo ed in favore della Pace, nel rispetto dell'Art. 11 della Costituzione.

Premesso che:

- l'articolo 11 della Costituzione recita: "L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali; consente in condizioni di parità con gli altri Stati, alle limitazioni di sovranità necessarie ad un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia fra le Nazioni; promuove e favorisce le organizzazioni rivolte a tale scopo";
- la storia ha ripetutamente dimostrato come la militarizzazione non porti pace né sicurezza, ma perpetui cicli di distruzione, sofferenza e ingiustizia.
- la spesa militare globale ha raggiunto nel 2024 la cifra record di 2.718 miliardi di dollari (dati SIPRI), con un incremento del 20% negli ultimi tre anni, aumento sinora mai registrato dai tempi della guerra fredda.
- In particolare, l'Europa ha registrato un aumento annuale del 17% arrivando a una spesa complessiva di 693 miliardi di dollari, mentre la spesa complessiva dei 32 Stati membri dell'Alleanza Atlantica rappresenta il 55% del totale mondiale (pari a 1.506 miliardi di dollari);
- per il 2025 la spesa militare italiana diretta è stimata in 32 miliardi di euro (33 miliardi con i costi indiretti) secondo dati Osservatorio Milex, pari a poco meno dell'1,5% del rapporto sul PIL (non considerando spostamenti contabili fuori definizioni NATO di spesa militare);

Visto che

- nel marzo 2025 l'Unione Europea ha approvato il "Libro Bianco per la Difesa Europea – Prontezza 2030" accompagnato dall'ipotesi di piano "ReArm Europe" (poi ridenominato "Readness 2030") che, nel considerare il presente quadro come un contesto di minaccia militare perpetua, prevede la mobilitazione di un tetto di 800 miliardi di euro in quattro anni di aumento della spesa militare da concretizzarsi in investimenti per la Difesa e per l'industria degli armamenti (150 mld attraverso il sistema SAFE di prestito comune agevolato e 650 mld attraverso possibilità di deroga dal patto di stabilità per i Paesi membri).
- Questo piano ha prefigurato la possibilità di spostare in ambito militare anche i Fondi strutturali di coesione, ordinariamente indirizzati alle aree più disagiate del continente, e gli investimenti della European Investment Bank;
- nel recente vertice Nato, tenutosi il 24-25 giugno 2025 a L'Aja, gli Stati membri dell'alleanza militare hanno accettato, con l'eccezione del governo della Spagna, di modificare il target condiviso per le spese militari e gli armamenti al 5% del Pil entro il 2035 (con suddivisione tra 3,5% in spese militari proprie secondo la definizione NATO e 1,5% di non meglio definite spese per la sicurezza);

Considerato che:

- l'aumento richiesto dalla NATO, con l'aggancio al PIL che oltretutto rende difficoltosa qualsiasi programmazione preventiva dei costi, prefigura un volume complessivo di spesa per i Paesi Europei (e per l'Italia in particolare) molto maggiore delle pur grandi cifre attuabili secondo il piano "ReArm Europe" quadriennale;
- che le analisi effettuate da strutture come il Fondo Monetario Internazionale, dagli uffici di controllo parlamentare dei bilanci (in Italia e in altri Paesi Europei), da diversi Enti di ricerca statistici, dai Centri studi legati alle organizzazioni e campagne pacifiste hanno sottolineato come tale aumento di spesa militare, in particolare per l'Italia, si potrà realizzare solo con pesanti tagli ad altri comparti di spesa pubblica (essendo praticamente impossibile un massiccio ricorso a nuovo debito o a innalzamento di tassazione);
- che in particolare per il nostro Paese il combinato disposto di queste iniziative comporterà nel prossimo decennio un gigantesco aumento delle spese militari (mille miliardi complessivi, con un differenziale di 445 miliardi rispetto alla situazione attuale, considerando il target completo del 5%, o comunque circa 700 miliardi complessivi, con un differenziale di oltre 220 miliardi rispetto alla situazione attuale, anche solo per il target di spesa militare propria del 3.5%)

trasformando così anche la nostra economia e la nostra società in una configurazione “di guerra”

- per effetto di quanto prima sottolineato, ogni investimento nel settore degli armamenti comporta la sottrazione di risorse per servizi pubblici fondamentali come la sanità, l’istruzione, la spesa sociale, già oggi pesantemente sottofinanziati al punto da non poter più garantire universalmente i relativi diritti;
- oltre alle considerazioni già espresse è importante notare come ogni investimento nel settore degli armamenti rende, in termini occupazionali, solo 3000 posti per ogni miliardo, mentre a parità di investimento renderebbe 8000 posti nel settore ambientale, 12000 nel settore sanitario e 14000 nel settore dell’istruzione;
- l’insieme di queste iniziative si colloca in diretto contrasto con il dettato costituzionale citato in premessa;

Rilevato che:

- **i Comuni in questi ultimi decenni sono stati pesantemente penalizzati dalle politiche finanziarie dei governi, con un’applicazione del patto di stabilità che ha comportato la sottrazione di complessivi 15 miliardi di euro, attraverso il blocco delle assunzioni di personale, l’azzeramento delle possibilità di investimento, la riduzione dei trasferimenti di risorse e le "spending review";**
- **la Legge di Bilancio 2025 ha già previsto un ulteriore taglio per complessivi 1,3 miliardi per il periodo 2025-2029;**
- **i provvedimenti descritti nel presente documento comporteranno ulteriori pesantissimi tagli ai Comuni, pregiudicandone definitivamente la funzione pubblica e sociale e mettendo a rischio il patto di comunità con le e gli abitanti dei territori amministrati, non potendo più garantire i servizi essenziali;**

Il Consiglio Comunale di

- **Esprime la propria totale contrarietà** alle decisioni prese dal Governo italiano verso un aumento delle spese militari: sia per il sostegno esplicitato al piano “ReArm Europe/Readiness 2030”, sia nella scelta, presa in sede di vertice Nato, di accettare il nuovo target al 5% del Pil dell’Alleanza sulla spesa militare.

delibera:

- di chiedere al Governo, in conformità al dettato costituzionale, di recedere immediatamente dall’impegno sottoscritto in sede Nato e di attivarsi nelle opportune sedi europee per ottenere la sostituzione integrale del piano

“ReArm Europe/Readiness 2030” con un piano alternativo di investimenti finalizzati alla transizione ecologica e alla garanzia dei diritti fondamentali al lavoro, alla salute, all’istruzione, alla sicurezza sociale.

- **di chiedere al Governo di invertire la rotta nella relazione con i Comuni, destinando agli stessi le risorse necessarie ad esercitare la loro funzione pubblica e sociale, garantendo la cura dei beni comuni e la realizzazione dei servizi pubblici essenziali nelle comunità amministrative;**
- di aderire alle mobilitazioni della società civile “Ferma il riarmo” e “Stop Rearth Europe, di opposizione al piano dell’UE di spendere ulteriori 800 miliardi di euro in armi, sostenendo le richieste di riduzione nazionale ed internazionale della spesa militare, e per la creazione di nuovi percorsi di disarmo e di utilizzo delle risorse liberate dalla spesa militare per spese sociali, ambientali e per il rafforzamento degli strumenti di pace; di tassare gli extra profitti dell’industria militare riducendo nel contempo i fondi destinati alle missioni militari all’estero che si svolgono fuori dall’ambito ONU; di aumentare i controlli sulla influenza indebita dell’industria militare su bilancio ed export militare;

impegna il Sindaco:

- a convocare una seduta di Consiglio Comunale aperto alla cittadinanza per informare della presente mozione e per discutere iniziative da realizzare nel territorio che promuovano la cultura del disarmo, della pace e del dialogo fra i popoli.
- a trasmettere il seguente documento alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, al Comitato Europeo delle Regioni e all’Anci.